Anno III. TORINO Giovedì 5 AGOSTO 1869 **Num. 216**

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP.. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 5 AGOSTO 1869.

ITALIA

Rivista.

Il Governo ha paura degli *uomini onesti*, almeno quando intendono formare una lega, probabilmente per difendersi dagli attentati degli uomini che non hanno onestà. A **Modena** dunque intendevano tenere una pubblica adunanza al primo di agosto, per costituire la predetta lega. Essa venne poscia aggiornata agli 8 di questo mese. I promotori pubblicarono intanto il manifesto che i nostri lettori già conoscono, poichè lo pubblicammo domenica scorsa.

In quel manifesto (ne lasciamo giudice ognuno) non si potrebbe veramente trovare dal più intollerante dei procuratori regi nulla di fazioso, nulla di sovversivo, di contrario ai principii che deve professare un uomo onesto, un buon cittadino, anzi non vi si fa che manifestare il desiderio dello svolgimento dei principii sanciti solennemente dalla nostra legge fondamentale. E tuttavia il sig. Bargoni, già direttore del *Giornale della democrazia italiana*, appena udito il progetto di formare la lega degli uomini onesti, mandò pel professore Sbarbaro, per indurlo a ritirarsi dal Comitato promotore. Ma lo Sbarbaro dichiarò ricisamente di non voler cedere alle istanze del ministro della pubblica istruzione.

Gli uomini onesti a loro volta non abbiano paura del Governo, sicuri di avere per sè la nazione, tengano adunanze non solo a Modena, ma in tutte le altre città dello Stato, e predichino ovunque il dovere di usare dei proprii diritti politici per fare argine, come essi dicono, agli abusi, alle ingiustizie ed agli errori dei rappresentanti e dei reggitori del paese.

Non diremo sicuramente che non appartengano alla classe degli uomini onesti i feroci oppositori delle ultime convenzioni finanziarie, ma non si potrà neppure dire che siano del tutto spassionati, se egli è vero che l'uomo si conosce dallo stile.

Quantunque quelle famose convenzioni siano state ritirate dal Governo, si sono pubblicate le relazioni sulle medesime, e v'è concentrata tutta l'acredine ed il livore che si potevano immaginare. Veramente, se il Ministero si diede una pena infinita per operare una mutazione nei rettori che potesse assicurargli una stabile maggioranza, e principalmente rendere favorevole la Camera elettiva ai suoi progetti finanziarii, sbagliò onninamente nei suoi calcoli. L'onorevole Ferrara, del resto, che si fece organo delle ire suscitate dalle convenzioni predette, non fu sì fortunato nel breve suo passaggio al dicastero delle finanze da desiderare che si volgesse specialmente su di lui l'attenzione del pubblico su questo argomento.

Eppure se v'era argomento che si dovesse trattare colla massima calma era appunto la questione dell'affidamento del servizio delle tesorerie agli istituti di credito, quello della fusione e della libertà delle banche e l'operazione sui beni ecclesiastici. Siamo lontani dal dire che il Governo fosse relativamente ad esse riuscito a fare le migliori proposte, che quelle che fece non si potessero migliorare, ma il condannarle in principio, e quando innegabilmente si otteneva almeno con esse il desideratissimo risultamento di sminuire l'azione del Governo, di ottenere maggiore regolarità nell'amministrazione, di effettuare un'economia considerabile, di sancire la libertà che debbono avere gli istituti di credito, è prova manifesta che le passioni di parte sono quelle che predominano ora nella Camera anzichè l'interesse generale.

Pare che l'esempio del Regno Unito, del Belgio e dell'Olanda, tre Stati da cui avremmo molto da imparare, dovesse avere qualche autorità. Ma il sig. Ferrara se la sgabella con poche parole dicendo che l'idea di affidare alla Banca nazionale il servizio della tesoreria riesce troppo inopportuna per meritare l'onore di una seria discussione. L'economista Camillo Cavour non trovava quell'idea tanto indegna di discussione, come pare all'autore della convenzione Erlanger, il quale non si contenta di esaminare se siano sufficienti le guarentigie offerte dalla Banca nazionale, se potesse offrire più vantaggi allo Stato, ma condanna issofatto la convenzione, cui dice « enormemente favorevole alla Banca. »

Non pare tuttavia che i capitalisti, i quali non hanno passioni di destra e di sinistra, ma solo quella d'investir utilmente il loro denaro, trovassero enormemente favorevoli quelle condizioni. E voglia il vero, quando tutto faceva credere che le convenzioni si sarebbero vinte nel Parlamento, il valore massimo in commercio delle azioni della Banca Nazionale, non giunse mai a L. 2000. Ma dopo che le convenzioni furono morte e sepolte, che i favolosi guadagni che si riprometteva di fare la Banca pel suo contratto col Governo caddero sotto la patriotica indegnazione dei membri della Giunta, noi vedemmo in questo mese le predette azioni quotate a L. 1960. Non pare quindi che la Banca stesse per fare un contratto usurario a suo profitto.

Il relatore è poi tanto infervorato nella sua guerra alla Banca Nazionale che trova persino preferibile al corso forzato dei suoi biglietti, male temporario di sua natura, ridotto presentemente, come ognuno vede, a piccolissime proporzioni, la carta monetata del Governo. Davvero per colmare i nostri disastri non mancherebbe più altro che la *planche aux assignats* della repubblica francese. E sarebbe in vero un metodo semplicissimo per far fronte ai servizi pubblici.

Non siamo sicuramente sviscerati nè del Ministero attuale in genere, nè specialmente del ministro delle finanze, di cui lamentammo molte volte l'imprevidenza, la mancanza di fermezza e di coraggio nel promuovere le economie che solo potrebbero ancora salvarci. Ma se anche quando viene a sottoporre al Parlamento dei provvedimenti di risparmi, di decentramento e di libertà, si trova a fronte una sistematica ed astiosa opposizione, ci è giocoforza conchiudere che nulla avremmo a sperare da'suoi oppositori niente più di quello che potremmo sperare dal ministro medesimo, e che altro scampo non ci rimane che rivolgerci francamente alla nazione e confidare in uomini più spassionati, non imbevuti dai pregiudizi della Camera attuale.

Cagliari. — Ci scrivono:

« Sul fine dell'ora scorso mese di luglio morì in questa città l'egregio cav. Alberto Piano, maggior generale del l'esercito, nostro concittadino, morto in pochi giorni per repentina malattia, ancora in buona età. Universale fu il compianto, non solo dei suoi commilitoni, ma della cittadinanza tutta. Valorosissimo soldato che aveva dato prove del suo animo intrepido non solo contro il nemico, ma nei più fieri cimenti dell'invasione dell'epidemia, era egli a chiunque lo conoscesse presto carissimo per bontà di carattere e generosità di cuore, amico preziosissimo ai soldati diletto oltre ogni dire, mentre sapeva riunire la severità del comando all'amorevolezza del padre. »

L'Opposizione francese e l'indirizzo dell'on. Gambetta.

Malgrado la sua lunghezza noi credemmo di far luogo nelle nostre colonne alla lettera che mandava testè ai suoi elettori il nuovo deputato Leone Gambetta.

E speriamo che i nostri lettori ce ne sapranno grado.

Ogni movimento dell'opinione pubblica in Francia ha immensa influenza in Italia; pur troppo, reazione al di là delle Alpi, vuol dire reazione in Italia; come libertà in Francia, vuol dire libertà per l'Italia; è dunque interessante il conoscere questo documento il quale mentre produsse grande impressione in tutti i partiti, è l'espressione la più netta del nuovo indirizzo che sta prendendo l'Opposizione francese.

Si potrà dissentire dalle opinioni dell'ardente deputato di Marsiglia, ma egli è certo che non gli si può negare una grande precisione, una grande logica di idee, un grande ardimento nell'accettarne le loro ultime conseguenze.

La forma stessa usata dal Gambetta segna un progresso notevole; non frasi ampollose, non cavilli da leguleo, non concetti avvolti in misteriosa nebulosità, sibbene una chiara nettezza, un dire calmo, conciso e diremmo nervoso con molta felicità imitato dagl'Inglesi e dagli Americani.

Questo documento poi racchiude una lezione di cui dovrebbero trarre serio profitto i nostri partiti politici i quali vivendo di continue coalisioni epperciò di transazioni e di contraddizioni, mancano affatto di programma ben definito; capaci a demolire, essi sono impotenti a costrurre: in tale stato di cose è egli meraviglia se le popolazioni perdono ogni fiducia in essi? Il Gambetta pianta invece risolutamente la sua bandiera, esso per ispirare fiducia nei suoi principii, comincia a dimostrare di non sperare che in essi; « la nazione è sovrana » esso scrive, ed a ragione esso spera che sotto tale vessillo si schiereranno successivamente tutte le masse. Che gli importa se il suo partito è scarso di numero in Parlamento, se le popolazioni sono con esso? L'avvenire è per lui.

Così si faccia alfine in Italia; sorgano alfine partiti con programmi ben chiari, ben definiti, religiosamente osservati, strenuamente difesi ed allora vedremo che le popolazioni uscendo dalla loro apatia ben sapranno appoggiare coloro che oseranno apertamente e nettamente propugnare i loro interessi.

Molte altre osservazioni detterà certo alla mente dei nostri lettori questo documento su cui raccomandiamo tutta la loro attenzione.

Eccolo:

Quantunque assente e malato, vi devo conto dei fatti compiuti nella così detta sessione straordinaria, il cui il corso fu interrotto dal capriccio del potere imperiale in isfregio del buon senso e dei giusti reclami del paese, facendosi scudo d'una legge che egli solo dittatoriamente compilò or sono diciott'anni.

Nei pochi giorni in cui durò la riunione dei deputati potei prender parte alla verificazione dei poteri di parecchi fra essi. Agli costantemente colla convinzione che qualsivoglia candidatura officiale doveva essere colpita di nullità per vizio d'origine; votai costantemente contro l'ammissione di ogni deputato frutto del patronato officiale.

Onorato del mandato legislativo da due circoscrizioni feci conoscere la mia opzione; optai per Marsiglia in omaggio agl'interessi della democrazia e della parola data.

D'altronde tengo questi due mandati come identici, e sono così fiero di rappresentare Marsiglia che Parigi, — perchè, senza offendere l'orgoglio di alcuna delle due città, si può dire che esse dopo il 10 agosto 1792 sono le due capitali della democrazia francese.

Io non dimando che le forze morali e fisiche necessarie per non soccombere sotto la grandezza dell'impresa, e provarvi col fatto che malgrado l'opzione io resto vostro fedele rappresentante, vale a dire indissolubilmente consecrato alla difesa delle vostre idee, alla rivendicazione dei vostri diritti.

Il domani dell'opzione, la malattia mi obbligava di rinunziare ai lavori dell'assemblea e partiva più dolente di lasciare il mio posto che del male stesso che mi travagliava.

Tre giorni dopo appresi all'estero e la proroga della Camera e le fiere parole che Giulio Favre aveva trovato all'istante per giudicarla e condannarla.

Ma quelle poche eloquenti frasi perchè furono ricacciate nella bocca del nostro grande oratore, non potevano riassumere le idee ed i sentimenti della sinistra sulla situazione che creava al paese quell'improvviso congedo appena mascherato sotto la falsa apparenza d'una riforma pseudo-liberale.

Occorreva un atto.

Questo atto doveva presentare tre caratteri:

Doveva emanare da un gruppo omogeneo, solidamente costituito, avente solo esso diritto di chiamarsi *sinistra*;

Doveva contenere una protesta contro i procedimenti del potere personale, rimpetto ai rappresentanti del suffragio universale libero;

Doveva infine dichiarare e contenere, non la serie delle riforme e rivendicazioni che propugna la democrazia radicale, bensì il principio stesso di quelle rivendicazioni, *la sovranità esclusiva, sempre presente, del popolo;* principio questo che si oppone a qualunque transazione, a qualunque compromesso di natura da ritardare la immediata e totale rimessione in mano alla nazione del diritto di disporre di tutto il potere esecutivo e di tutti gli agenti del potere.

Dal primo momento della crisi, io amai credere che gli uomini della sinistra non avrebbero mancato di prendere tale partito. Malgrado la mia lontananza cooperai per quanto potei alle diverse combinazioni e tentativi fatti per ottenere un risultato in tal senso.

Questa decisione mi sembrava d'altrettanto più naturale, più imperiosa, che la situazione politica era più tesa e che noi eravamo veramente in presenza dello sfacimento degli elementi organici dell'impianto del 1852. Oltre alla dissoluzione d'una maggioranza fino allora plaudente e sottomessa, oltre all'apparizione di un terzo partito il quale sognava a favore della monarchia attuale le rammendature del 1830, eravi una considerazione decisiva per agire, ed è che la Camera, volgendo comple-

---

(120) (V. n° 215)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO XXV. — (*Seguito*)

Il Re, continuando il suo giro, vide il conte Barranchi, il quale, separatosi da Langosco, veniva accostandosi, pianeta o meglio satellite di Corte, al centro di attrazione. Ad un legger cenno fattogli da S. M., il generale s'affrettò ad accorrere e stare innanzi alla faccia pallida di Carlo Alberto, come il caporale che si presenta a ricevere un ordine dal capitano.

— Generale, gli disse il Re in modo che nessun altro potesse udire: ho una raccomandazione da farle.

Barranchi s'inchinò con una mossa delle braccia sollecita e vibrata che voleva dire:

— Comandi e conti su di me.

— Mi è riferito che si tenti sottrarre alla giustizia dei nostri tribunali quell'elegante capo di assassini, il cui arresto fa molto onore alla sua Polizia.

Barranchi tornò ad inchinarsi in atto di ringraziare, ma in realtà per nascondere il turbamento che quelle parole avevano in lui prodotto.

— Ordinerò al ministro degl'interni, continuava il Re, che procuri intorno a quel tristo una sorveglianza speciale, e prego anche Lei di voler coadiuvare colla sua Polizia ad impedire ogni evasione. Se l'accusato fuggisse sarebbe un disdoro per l'autorità del Governo e della legge; ed io ne proverei un particolare rammarico.

Il generale non trovò altro mezzo di rispondere che quello di fare un terzo inchino. Il Re passò.

— *Sacrebleu !* esclamò fra sè il conte Barranchi, quando rimpettì di nuovo il suo corpo serrato nella montura, drizzandolo dal profondo inchino cortigianesco. Che cosa dirà ora quel povero Langosco?

Si pose subito in cerca di costui, e non tardò a ritrovarlo.

La faccia del marito di Candida, poichè il generale ebbe parlato, si fece scura come una mattinata nebbiosa d'inverno.

— Sentite: diss'egli poi, mettendo proprio le labbra sul padiglione dell'orecchia dell'amico; si tratta di qualche cosa più che la vita o la morte. Può sempre tornar di giovamento l'aver un uomo a noi obbligato da gratitudine eterna e capace di qualunque cosa per noi. Sapete la favola: anche il sorcio tornò utile al leone; ed io sono qualche cosa più che un sorcio.... Non avreste che da lasciar fare.

La lettera anonima che era pervenuta nelle mani del Re, denunziatrice delle intenzioni di potenti personaggi di salvar Quercia, era stata scritta da Barnaba.

CAPITOLO XXVI.

Due giorni dopo, alla mattina, verso le otto e mezzo, che in quella stagione invernale è affatto di buon'ora, una donna modestamente vestita di scuro, con un fitto velo sulla faccia che ne celava compiutamente le sembianze, presentavasi all'uscio della Zoe e domandava con voce tremola ed esitante di parlare alla celebre cortigiana. A costei tale visita era stata annunziata la sera precedente da un bigliettino di carta finissima, delicatamente profumato, il quale diceva:

« Una donna, che facilmente indovinerete chi sia, « ha bisogno di parlarvi nell'interesse di quella « persona che più vi sta a cuore. Siate sola domat- « tina dalle otto alle nove, e si verrà da voi. »

La *Leggera* non aveva menomamente esitato a riconoscere la calligrafia della contessa Candida; ed aveva dato ordine che quando la mattiniera visitatrice si presentasse, venisse subito introdotta.

Candida entrò tremante, che appena se poteva reggersi sulle gambe, nella camera da letto sontuosa e disordinata della cortigiana. Essa, la donna titolata, la superba signora, la fiera dama di Corte, presentavasi poco diverso che imploratrice, nella casa d'una disprezzata femmina, cui avrebbe un tempo, incontrandola, coperta delle più manifeste mostre del suo disdegno! Zoe giaceva ancora sotto l'elegante cortinaggio, mezzo seduta sui cuscini candidissimi, ornate il capo, il petto, le mani di ricchissime trine sulla fina biancheria della sua cuffia e del suo giaco da notte; teneva il gomito del braccio destro affondato nel cedevole guanciale, più candido che neve, a cui si puntava, e sorreggeva alla mano la testa: di sotto alla cuffia scappavano ribelli le ciocche ricche e pesanti delle sue fulve chiome, e parevano matasse d'oro filato che le cascassero sul seno e sulle spalle; lo sguardo vivo, ardente, quasi selvaggio, stava intento nel volto d'una persona che sedeva presso alla sponda del letto. Questa persona era una giovine donna, la quale, vedendo entrare la contessa, si alzò, si trasse in là d'un passo e saettò la nuova venuta con uno sguardo curioso, sollecito, avido, quasi feroce. Candida non s'era inoltrata che di poco nella stanza; le forze glie ne mancavano; si appoggiò ad un mobile, e stette un momento prima

tamente le spalle al paese, non possedeva in alcun grado il sentimento delle aspirazioni esclusivamente democratiche e radicali, che erano state la forza dominante delle ultime lotte elettorali.

Il potere solo pareva presentisse vagamente tale pericolo, ed è questo appunto che lo determinava simultaneamente a promettere qualche concessione di puro formalismo parlamentare ed a congedare i rappresentanti della nazione libera di cui evitava così le temute ·· dazioni. Ciò che preoccupava in fatti il potere, non erano certo le modeste aspirazioni dei 116 interpellatori, sibbene era il desiderio ardente di sfuggire, anche colla fuga alla enumerazione delle sue colpe durante e dopo le elezioni; era il bisogno di non doversi giustificare pubblicamente delle violenze, delle vessazioni, e dei sequestri arbitrari della sua polizia; era il bisogno di aggiornare qualunque spiegazione sopra gli avvenimenti di St-Etienne ■ di Bordeaux, sopra i torbidi di Nantes e le anodine sommosse di Parigi; di non avere a spiegarsi sovra quello scatenamento di repressioni di ogni sorta, di processi e di condanne in materia di stampa, e di prolungare impunemente, silenziosamente la detenzione preventiva dei coraggiosi cittadini che gemono sotto l'accusa di macchinazioni contro la sicurezza dello Stato, macchinazione la cui esistenza era così certa, così palpabile che due mesi non bastarono a far procedere di un passo quella prodigiosa procedura.

Incumbeva alla sinistra di riporre tutte queste doglianze sotto gli occhi del paese, di svelare, di smascherare la tattica e le evoluzioni del potere; essa non doveva rinunziare alla tribuna che per fare appello alla stampa e tenere collettivamente alla Francia radicale un linguaggio degno di lei. Si attendeva che essa si ponesse virilmente all'altezza delle attuali circostanze come degli avvenimenti che si preparano.

Egli è con dolore che ieri appresi che nulla di simile fu fatto, anzi nemmeno tentato. La sinistra si è dunque dichiarata impotente a compiere un atto collettivo, una protesta concorde, e la maggior parte di quelli che la compongono si affrettano di indirizzarsi individualmente ai loro elettori per spiegar le loro opinioni individuali sulla crisi, dimostrazione manifesta questa dell'errore subito piuttosto che commesso.

Senza dubbio tale errore non ha nulla di irriparabile. Esso non è imputabile agli uomini; esso era ... portato fatale della situazione stessa; esso non è che il segnale d'un cattivo sistema politico; ■■■ potrà anzi recare ottime conseguenze ■■ si vuol prenderne lezione ■ trarne le conseguenze senza debolezza.

Quale infatti la causa della nostra impotenza ad agire collettivamente, e quale è l'unica ragione della nostra abdicazione in presenza della crisi?

La sinistra non era ancora organizzata e costituita.

La sinistra! Questo nome ha un senso preciso, determinato, limitato; esso indica e definisce un partito politico di composizione omogenea, di origine identica, di comuni principii. Non è egli quindi illogico ed impossibile di formare una sinistra con degli uomini politici ■ tendenze, origini ■ sistema opposto? L'idea di costituire una sinistra mediante una coalisione di uomini appartenenti a partiti e principii contrari, è una falsa idea sul valore politico della quale le splendide ed illustri personalità possono aver gettato un'illusione passeggiera, ■■ che non saprebbe resistere alla prova degli avvenimenti.

Infatti una sinistra variegata, eterogenea, formata con ogni sorta di opinioni, può arringare, criticare, investire ■■ le parole l'avversario comune e ciò è molto; ma resterà sempre impotente per fare. La promiscuità la condanna all'incapacità di agire.

È ciò appunto che oggi ci accade perchè non avemmo tempo bastevole per classificarci ed ordinarci.

Che cosa bisogna pertanto fare per evitare siffatte delusioni nell'avvenire?

Bisogna organizzare una *sinistra* composta esclusivamente di cittadini stretti agli stessi principii.

Non si tratta già di purgare, si tratta di uniformare; bisognerebbe scomporre la sinistra attuale in due parti e segnare fra di esse una linea di confine che impedisca d'or innanzi la confusione, senza escludere le buone relazioni di vicinanza e le momentanee cooperazioni.

La prima frazione comprende i partigiani della democrazia costituzionale. Tutti coloro i quali credono che il suffragio universale può contentarsi delle libertà necessarie, devono ordinarsi sotto gli ordini del signor Thiers e dei suoi amici, e propugnare senza equivoci la restaurazione del parlamentarismo puro. L'altra frazione si recluterebbe quindi unicamente fra coloro che credono che il popolo è il vero ■ solo legittimo sovrano, cui spetta la realtà del potere, tutti coloro che con Favre, Simon, Bancel, Pelletan ed altri, pensano e dicono che il popolo non può dichiararsi soddisfatto che quando abbia riposto al loro luogo di subalterni, realmente obbedienti e risponsabili, coloro che oggidì lo tengono da padroni.

A costoro la responsabilità ministeriale non basterebbe; ad essi occorre la responsabilità diretta, immediata di chiunque eserciti ■■ funzione, e loro occorre sovratutto la responsabilità seria, organizzata, facilmente applicabile del capo del potere esecutivo. Essi non ci tengono punto ■ ricoprire con una finzione il primo funzionario del popolo. Essi vogliono assicurare una pronta ed efficace repressione ove egli venisse a disconoscere i diritti del popolo, o a tradire i grandi interessi della patria.

Per dire tutto, essi non vedono ordine, sicurezza e libertà per il paese che quando il suffragio universale, pienamente emancipato, avrà fondato istituzioni democratiche, capaci di assicurare per loro stesse la libertà, l'eguaglianza e la fraternità.

Questa separazione, che non è una scissura, è altrettanto desiderabile che inevitabile; essa sola può e debbe assicurare alla democrazia radicale, una sincera rappresentanza nel Parlamento.

Io non ignoro che la sinistra vi perderà qualche alleato; alcune personalità l'abbandoneranno, il suo numero sarà diminuito per queste defezioni; ma questo numero non è che una costosa apparenza e non una forza, poichè è impossibile vederlo figurare al dissotto di un documento politico di alcun valore o di qualche dignità.

Ciò che interessa ora non è punto la cifra numerica della sinistra, bensì i suoi principii, le sue risoluzioni, il ■■ carattere, i suoi atti. *Pauci sed fortes.* Pochi uomini possono bastare alla nuova bisogna, e se per alcun tempo essi si trovano poco numerosi, pensino dessi all'avvenire, alla rivoluzione che sta dietro di loro. Combattano e sperino. All'ora opportuna, essi non avranno che a far appello al suffagio universale per veder sorgere gli ausiliari ed i fratelli d'armi.

Sì, io confido che ai futuri comizi (ed essi sono forse vicini) la democrazia radicale accoglierà tutti i liberi suffragi. La mia fiducia è tale che io temo di non vedere pronunziata la dissoluzione di quel Corpo legislativo nato-morto, il cui scioglimento sarà la sola escita logica dagli inestricabili tentennamenti in cui agonizza il potere personale.

Abbia il potere, il coraggio e la logica dei suoi ultimi atti! Sciolga pure! faccia appello al popolo, e se il può rinunzi desso alle candidature officiali, agli atti di pressione dei prefetti, dei *maires*, della polizia, e ■■ conosceremo alfine i voti della Francia! Allora coloro che ci governano vedranno se egli è con ciambelle parlamentari che si può canzonare il popolo, e distrarre il suffragio universale dalla rivendicazione integrale dei suoi diritti imprescrittibili ed inalienabili.

Essi vedranno sovratutto qual accoglienza sarà riservata a quei villani rifatti, pieni di boria, che esclamano in un linguaggio la cui affettazione tradisce il tenore: « Bisogna innalzare un argine *contro* la rivoluzione! » Davvero che fan pietà!

Innalzate, innalzate anche un argine *contro* il tempo: sarebbe altrettanto facile lo arrestare il cammino dell'uno che dell'altro. Arginare la rivoluzione! Ma essa vi sommerge, o gente acciecata che vi credete chiaroveggente! La Francia è impegnata, sotto pena di decadenza e forse di morte sociale, a terminare la rivoluzione francese. È questo il cómpito del secolo decimonono, è questo il cómpito principalmente della nostra generazione. Non bisogna che si veda sorgere il centenario del 1789 senza che il popolo abbia riconquistato per lui, come per il resto del mondo, l'eredità politica di cui fu spogliato dopo il 18 *brumaire*.

A questa sola condizione questo secolo terminerà bene.

Il popolo tiene fra le sue mani l'arma liberatrice: il suffragio. Esso prova ogni giorno il pregio che vi attribuisce e ci fa presentire i trionfi che saprà trarne. I suoi mandatari devono aiutarlo, illuminarlo, servirlo, difenderlo con quell'autorità ■ quella possa che solo danno la coesione, l'unità e la disciplina.

La sinistra attuale conta troppi uomini provati in lunghi e gloriosi servizi, pegni sicuri agli occhi della democrazia, per non riuscire in quell'opera di trasformazione necessaria. Quei cittadini, la loro vita intiera lo dice, non hanno altra passione che il trionfo della causa popolare; essi non possono dunque far altro che deferire ai voti espressi dal popolo nelle ultime elezioni.

Essi ricevettero valorose reclute, che null'altro domandano che di cooperare sotto ai loro ordini ad una campagna vigorosa, senza infingimenti, e senza ingannevoli ritirate; non manca loro per acquistare un'azione decisiva sugli eventi e sul paese, che di concentrarsi, che di agire secondo un piano ed un metodo fisso. Per questo occorre che dall'unità di vedute ne emerga l'unità di azione.

La sinistra per affermare sè stessa deve dunque riunire in sè tutte le forze del partito, finora sparse e disseminate, le forze del *di fuori*, come quelle del di dentro. Occorre formare, mercè di tutte le individualità, delle lettere, delle scienze, delle arti, della stampa, dell'industria, degli affari, un vasto personale politico sempre pronto egualmente per il consiglio come per l'azione.

Bisogna che i deputati vivano in una costante comunione cogli elettori. Bisogna formare delle correnti di idee e di sentimenti che vadano costantemente dagli uni agli altri e reciprocamente.

Così la sinistra realmente ■ logicamente organizzata e composta è sicura di dirigere l'opinione e di condurre la Francia al puro governo di sè stessa.

Il momento attuale è ad un tempo propizio e solenne per tentare siffatta intrapresa. Diffatti il suffragio universale sta entrando nel suo ventesimo primo anno, eccolo pienamente maggiorenne; esso compie atto di virilità, chiede dei conti, rivendica dei diritti e delle libertà confiscate.

Chi oserà tenergli fronte? Chi potrà più lungamente rifiutarglieli?

L. GAMBETTA.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 agosto reca:

1. **La legge** (n. 5195) del 21 luglio, con la quale è abrogata, per la Badia di San Martino della Scala, presso Palermo, la disposizione contenuta nell'articolo 33 della legge 7 luglio 1866, n. 3036.

2. **Un regio decreto** (n. 5182) del 4 luglio, preceduto dalla relazione del Ministro della marina a S. M. il Re, con il quale al comando locale militare marittimo di Spezia è aggiunto un comandante locale in secondo, da scegliersi fra i capitani di fregata della Regia marina. Al prefato comandante locale in secondo sarà corrisposta l'annua indennità di funzioni di L. 500 a carico del bilancio passivo della marina.

3. **Un regio decreto** (n. 5192) del 7 luglio, con il quale è revocato il R. decreto 24 dicembre 1865, ed a partire dal 1° gennaio 1870 sono soppressi i comuni di Dairago ■ Villa Cortese, ed il primo è aggregato al comune di Arconate, il secondo ■ quello di Busto Garolfo.

4. **Disposizioni** nel personale della carriera superiore amministrativa.

5. **Disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

R. Accademia medica di Torino. — Nell'adunanza 30 luglio scorso, il socio Gamba lesse all'Accademia il quarto rapporto sopra la grand'opera chirurgica dell'inglese Butcher, trattando di quella parte che si riferisce alle ferite delle arterie ed alla cura dell'elefantiasi degli Arabi; l'autore riporta le storie delle principali ferite arteriose avvenute nel periodo di dieci anni nell'ospedale di Dublino; esso, fedele alle sue tradizioni *conservative*, non esita talora tenersi al metodo aspettativo anche in certi casi di gravi ferite arteriose; il relatore poi completando l'esposizione chirurgica del Butcher, aggiunge ai metodi curativi da esso citati ed adoperati, la compressione digitale intermittente, messa in opera dal nostro italiano Vanzetti, e seguita ora dalla maggioranza dei chirurghi, con grande vantaggio, in diverse ■ gravi contingenze patologiche.

L'autore, seguendo l'esempio di alcuni colleghi in America ■ Calcutta, ha potuto guarire una grave elefantiasi colla legatura dell'arteria crurale.

Come negli altri rapporti, così anche in questo il lettore troverà una raccolta preziosa di casi pratici non comuni, illustrati per di più dalla copiosa erudizione del relatore.

Il socio Pertusio avrebbe desiderato che lo scrittore inglese avesse annoverata anche l'agopressura, come mezzo tentabile nelle ferite arteriose dell'arco palmare.

Il socio Olivetti, richiamando all'Accademia i trovati sui nervi vasomotori, in casi di elefantiasi, prima di ricorrere alla ragion estrema della legatura dell'arteria principale del membro, per modificarne la circolazione sanguigna, vorrebbe dapprima tentare l'elettricità, od altri mezzi che abbiano presa sui nervi vasomotori.

Il segr. A. MORIGGIA.

Circolo geografico italiano. — Sul principio della ventura settimana è fissata la partenza pel secondo viaggio d'istruzione del Circolo geografico. Sarà per le Alpi Graie dal Cenisio al Gran San Bernardo. Pei socii che desiderassero prendere parte sarà aperta l'iscrizione fino alla prossima domenica 8 agosto. Nel qual giorno alle ore 3 pom., tutti i socii che si saranno inscritti sono invitati a trovarsi nella sala maggiore della Società per pigliare gli opportuni concerti e fissare il giorno, l'ora e il modo della partenza.

Il Direttore del viaggio CELESTINO PEROGLIO.

Tiro popolare. — Gara festiva del 1° agosto 1869.

Il sig. Dalbesio cav. Giuseppe vinse il 1° premio.
Il sig. Devecchi avv. Giuseppe 2° id.
Il sig. Vigliani Lorenzo 3° id.
Il sig. Crotti Ernesto 4° id.

Il capo del VI ufficio
DEMARCHI.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 4 agosto 1869.

Oberto Domenica nata Reisina, d'anni 25, di Saluzzo, guantaia — Moriondo Teresa, id. 7, di Torino — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 4 agosto 1869.

Maschi 2, femmine 10 — Totale 12.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:
4 agosto

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	741,5	17,5	11,4	58	E debole	sereno
9 a.	742,4	20,9	11,2	61	NE debole	sereno
12	741,9	25,5	11,5	53	E debole	sereno
3 p.	741,1	25,9	9,9	38	N debole	sereno
6 p.	741,2	26,8	11,6	44	NE debole	sereno
9 p.	742,3	23,1	12,8	62	NE debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 15,3 / massima 28,0 }

Pioggia millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 5 18,0.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)
6 agosto 1869.

Nascere del **Sole**, ore 5 11 — passaggio al meridiano, ore 12 25 — tramonto, ore 7 37.

Nascere della **Luna**, ore 3 17 matt. — passaggio al meridiano, ore 11 0 matt. — tramonto, ore 6 40 sera.

Giorno della Luna 28°

UNA CIRCOLARE DEL GUARDASIGILLI.

Il nuovo Ministro di grazia ■ giustizia ha fatto sentire la sua voce.

È voce di reazione che ben si accorda con le pressioni fatte in questi giorni sulla magistratura.

Invece di incolpare del malumore delle popolazioni e dei pericoli che ne conseguono gli errori governativi, esso se la prende colla stampa, esso ignora come sieno *solo tranquille* quelle nazioni presso le quali la stampa è *pienamente* libera.

Ecco la circolare:

« Da qualche tempo una parte della stampa periodica — quella cioè che è inspirata dai partiti estremi — si è fatta talmente violenta e provocante da oltrepassare ogni limite.

« Non solo si offendono le leggi e le istituzioni, ma si giunge perfino ad attaccare la sacra persona del Re ed a predicare apertamente la rivolta contro quel patto fondamentale che lo Statuto ed i plebisciti hanno solennemente consacrato.

« Quest'opera di distruzione, contro la quale si rivolta la coscienza di tutti gli onesti, deve essere energica-

---

di riaver tanto di respiro da poter pronunciare una parola. Di sotto il velo intanto ella guardava, quasi sgomenta, un po' corrucciata, turbatissima per mille contrarie sensazioni, quelle due donne, le quali con aria presso che ostile fissavano lei.

Fu la Zoe a rompere quello strano ed impaccioso silenzio.

— La si avanzi e s'accomodi: disse asciuttamente accennando colla mano il seggiolone da cui s'era levata pur allora la giovane che le stava in compagnia.

— Vi avevo pregata d'esser sola: disse una voce fioca ed agitata di dietro il fitto velo che copriva le sembianze della contessa.

— Maddalena non è di troppo: rispose la Zoe che prendeva evidente piacere della confusione e del turbamento di quella nobil donna: anzi ci è necessaria... È una nostra compagna: soggiunse dopo un poco, pesando con intenzione sulle parole: è una nostra *complice*.

Candida si riscosse e rabbrividì: un vivo rossore le salì alla faccia, cui per fortuna non lasciò scorgere l'abbassato velo: un'acre vergogna l'assalse per quella complicità: sentì d'essersi abbassata al grado di quelle disgraziate. Non aggiunse parola su ciò e venne a sedere sulla poltrona che Zoe le aveva additata.

Maddalena, che non aveva cessato di squadrare con avida curiosità la velata contessa, e che ora trovavasi alle spalle di lei, fece il giro della poltrona, e venne a piantarsi in faccia a Candida seduta, le braccia incrociate al petto, e il suo sguardo più impertinente che mai. Ella cui l'amore comune per Quercia aveva piegata a subita simpatia verso la cortigiana, sentiva ora contro quella nobile dama, che si avventurava ad amare il medesimo uomo, un impulso d'odio, una gelosia rabbiosa, una smania crudele di umiliarla e mortificarla. Per la prima era forse la comunanza d'origine, la somiglianza delle condizioni che le ispiravano una specie di fraterna benevolenza; e la decisione di carattere, la risolutezza delle maniere, la violenza dei sentimenti e la forza della volontà che contraddistinguevano la cortigiana valsero ad imporne a quella natura aspra, selvaggia e rubesta del pari. Per quella signora invece, che apparteneva ad altra classe sociale, che godeva di tanti beni a lei povera negati assolutamente, e tanto più grandi nella sua fantasia e desiderabili, l'istinto di proletario, l'odio naturale del povero verso il ricco, che erano in Maddalena, non potevano altro sentimento ispirare fuor che la gelosia e l'invidia. La Maddalena adunque si piantò in faccia alla sua nobile rivale in quella mossa che ho detto, e con accento che accompagnava perfettamente l'insolenza del contegno, disse:

— Or be', questa signora la non vorrà degnarsi di mostrarci le sue bellezze?

Candida trasaltò sul suo seggiolone e fece un atto come per alzarsi e partirsene. Zoe represse in fretto un sorriso che le era venuto alle labbra carnose e procaci, fece un atto verso la contessa per pregarla di non muoversi, e disse, colla severità d'una compagna e non di una superiore, alla giovane plebea:

— Taci, Maddalena.

Poi volgendosi a tutte due con un tono di compagnevole dimestichezza, di cui la misera Candida sentì tutta l'onta e lo sdegno, ma cui dovette reprimere, e non fu questa lieve pena per lei, la cortigiana soggiunse:

— Siamo qui e dobbiamo starci come tre buone amiche le quali vogliono tutte tre ed ardentemente una cosa sola. Parliamoci adunque come tali. Signora contessa, dal suo bigliettino ho capito che Ella aveva qualche cosa da apprenderci o da suggerirci per la salute del nostro caro Luigi. Parli dunque Ella prima, e ci rallegri, se è possibile, con delle buone nuove, che in noi è uguale al suo, se non maggiore, l'interesse per quella diletta persona. Dopo di Lei avrò io qualche cosa da comunicarle eziandio, che forse non sarà meno interessante di quanto Ella sta per dirci.

La contessa ringoiò lo sdegno, l'onta e tutta la fierezza che si sollevava in lei, e fattasi forza parlò. Per capire il colloquio che ebbe luogo fra quelle tre donne, diciamo brevemente ciò che era a ciascuna di esse avvenuto il giorno innanzi.

Candida, secondo l'accordo preso con suo padre al concerto di Corte, erasi da lui recata nella mattina, ed avevagli esposta a suo modo la difficile, pericolosa e fatale condizione in cui ella si trovava, e la necessità da questa nascente della fuga del *medichino*. Il barone La Cappa, sbalordito da tutto ciò, non sapeva trovar fuori un modo qualunque di effettuare questa fuga. Fu Candida che glie lo suggerì: una somma di certa entità per comprare qualcheduno, una mezza parola di qualche persona autorevole che inducesse taluni a chiudere gli occhi. Il padre della contessa, animato dal suo amore per la figliuola, si lasciò indurre a promettere la somma che sarebbe occorsa e si pose senza indugio in giro per trovare quel certo affidamento di cecità nella complice tolleranza di qualche potente. Si rivolse addirittura al Ministro e spiegò tutta l'arte diplomatica di cui era capace per arrivare all'argomento senza accostarlo pericolosamente di fronte: ma fu appena nei paraggi dell'isola di sì difficile approdo, che il Ministro (a cui il Re già aveva fatto quell'intimata che la sera innanzi era piovuta sul Comandante della Polizia), gli rese inutile ogni bordeggiare, dichiarandogli seccamente che essendo nati sospetti che si volessero far tentativi per una evasione di quel famoso assassino, s'erano dati ordini opportuni affine non solo di impedire ogni riuscita di siffatti progetti, ma di levare ad ognuno qualsiasi velleità di tentarli. Il barone si partì mortificato, senz'aggiunger parola, e si recò dal Direttore generale delle carceri.

(*Continua*)

VITTORIO BERSEZIO.

monte repressa. Vi va di mezzo l'onore e la salvezza del paese.

« Io quindi sento il dovere di richiamare in proposito tutta l'attenzione, tutta la vigilanza dei capi del Pubblico Ministero cui la legge affida l'importante missione di reprimere gli eccessi della stampa.

« Io non ignoro le arti che si usano e le difficoltà che si oppongono onde paralizzare la loro azione.

« Ma questi ostacoli non sono tali che non possano superarsi con una sorveglianza assidua, indefessa, quale richiede la gravità delle offese e la gravità della situazione.

« I capi del Pubblico Ministero devono conoscere i giornali da cui più violenti partono gli attacchi. Importa che appena pubblicati se ne faccia la revisione, e che non sia ritardato l'ordine di sequestro, ogni qual volta ci s'incontri qualche infrazione alla legge. Importa inoltre che siano presi preventivi concerti con l'Autorità amministrativa e di Pubblica Sicurezza, onde i sequestri riescano efficaci — e che si proceda anche all'occorrenza contro i complici a mente dell'articolo 472 del Codice penale.

« La sorveglianza deve poi ancora farsi maggiore quando è minacciato qualche disordine di piazza.

« I capi del Pubblico Ministero mancherebbero al loro dovere, ed io non mancherei di chiedere loro stretto conto, quando non si trovassero in tali momenti fermi al loro posto per colpire quegli stampati che, dopo avere con ogni sorta di false ed esagerate notizie cercato di eccitare le passioni, soffiano nel fuoco per farlo divampare.

« Io so che istruzioni analoghe saranno dal competente Ministero diramate ai signori Prefetti e Sotto-Prefetti, e confido che mediante l'opera concorde ed assidua delle due Autorità si giungerà a stornare i pericoli che minacciano il paese, ed a mantenere fermo il prestigio ed il vigore della legge. »

Troviamo nel *Roma* i seguenti cenni sul procuratore generale di Firenze venuto testè in disgrazia del ministro Pironti.

« Il Nelli fu deputato della prima legislatura. Egli come procuratore generale era generalmente stimato pel modo imparziale con cui disimpegnava le sue difficili funzioni. Dal 1865 in poi ha traversato molte crisi senza piegar mai ai capricci politici dei ministri. Nel 1867, reggendo il Gualterio, fu egli appunto che si oppose al modo illegale con cui si voleva condurre il processo del generale Garibaldi e dovè alla stima personale del Mari, allora guardasigilli, se sfuggì alle conseguenze del risentimento del focoso marchese. Il suo contegno riguardo alla stampa di opposizione non è piaciuto mai agli *arrabbiati* di destra, i quali lo accusavano di fiacchezza, come pure la sua condotta nel ridicolo processo delle cospirazioni mazziniane immaginate dal Gualterio gli ha suscitati non pochi nemici. Oggi è venuto l'affare Lobbia ed eccolo sacrificato. »

Nei fogli ministeriali non abbiamo ancora trovato il motivo della punizione inflitta al Nelli, benchè tutti trovino che il ministro ha operato benissimo. La *Nazione* si contenta di dire che è un pessimo vezzo quello di sospettare del Governo; che ignora i motivi di quest'ultima misura, ma che sono mille le ragioni che possono averla consigliata. Secondo la *Gazzetta di Genova*, il Nelli aveva troppo strette relazioni con alcuni rappresentanti del partito d'azione, ottima ragione per balestrarlo ad Aquila, ove non potrà più avere abboccamenti col Crispi. E neppure la *Lombardia* ci toglie quel cocomero di corpo, osservando solo asciuttamente che il Nelli fu traslocato da Firenze « per gravi motivi che si suppongono, ma non si dicono ».

Il sig. Robecchi, insediato testè procuratore generale a Milano, ha inaugurato la sua nuova carica facendo sequestrare il *Secolo*, giornale moderato e liberale.

« Sappiamo, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* del 2, che sono arrivati a Bologna due impiegati superiori dell'intendenza militare spagnuola. Essi sono venuti in Italia per esaminare e studiare il sistema amministrativo del nostro esercito, e massimamente l'organizzazione degli ospedali ed ambulanze di campo, nonchè i magazzini d'intendenza.

« Il nostro Governo ha dato disposizioni perchè loro si faccia vedere ovunque ciò che desiderano in quei rami dell'amministrazione militare. »

Speriamo che il nostro Governo manderà anche in Ispagna a studiare per sua parte ciò che vi ha di buono in quell'amministrazione.

PROCESSO DEL CONTE CAMBRAY-DIGNY CONTRO IL GERENTE DEL *DOVERE* DI GENOVA.

Ecco il seguito della seduta del 3 agosto:

La difesa del gerente Scasso presentò un'altra grave ragione per appoggiare il rinvio del processo.

Essi rilevarono come il signor Cambray-Digny, come parte civile, non fosse regolarmente rappresentato nel giudizio, perchè il causidico Rapallo non aveva regolare procura a norma del preciso disposto dell'art. 277 del Cod. di proc. pen.

La difesa aveva assolutamente ragione, perchè la legge è chiara, e il Cambray-Digny avendo nominato suo procuratore speciale in quel giudizio l'avv. Stefano Castagnola, e più avendo delegato a rappresentarlo un procuratore, che nell'atto era lasciato in bianco con una lacuna, era impossibile che la istanza della difesa non venisse accolta.

Eppure il Tribunale anche quest'altra volta le diede torto, trovò che quando si è ministri qualunque sia il modo che ci fa rappresentarci all'udienza è sempre regolare.

Allora cominciò l'esame dei testi e primo venne chiamato il Giovanni Lanza, deputato, ed ex-presidente della Camera. Costui disse di non essere informato che il Cambray-Digny avrebbe avuto l'offerta di due milioni per far passare la legge sulla Regia cointeressata, ma che però non l'aveva combattuta perchè inaugurava un sistema fatale all'Italia ed al Governo, e perchè non poteva la sua adozione che ingenerare sospetti e scandali.

Dopo il Lanza, fu introdotto il teste avv. Biglia, che come detenuto nella cittadella d'Alessandria, aveva attorno a sè un corteggio di carabinieri che ne garantivano affatto la sua sicurezza. Ancor esso interrogato sul capitolo dedotto dalla difesa, dovette rispondere che fatti precisi non ne conosceva per non essere segretario nè di Cambray-Digny, nè di altri cointeressati, ma che però dai criteri che si aveva potuto formare gli era nata la convinzione che il Cambray-Digny per l'affare della Regia cointeressata aveva dovuto profittare della sua provvisione.

E facendosi ad enumerare questi criteri, trasse in scena i fratelli Alberto e Cunone Weill-Schott, per cui la parte civile precedendo in questo la difesa, si fece a domandare che fossero i detti fratelli citati per la prossima udienza onde venire anch'essi interrogati come testimonii. Il tribunale ammise l'istanza e mandò citarsi detti signori Weill-Scott.

Dopo essersi inteso l'altro teste signor Bizzoni direttore del *Gazzettino Rosa* di Milano, il quale pure come detenuto politico in Alessandria, aveva la sua scorta di carabinieri, l'udienza venne levata, e rinviata la continuazione del dibattimento a quest'oggi mercoledì, alle solite ore 10 del mattino. (*Movimento*).

CORRIERE DEL MATTINO

Ieri S. A. R. la Duchessa d'Aosta alle ore 3 pomeridiane riceveva in udienza la Giunta municipale di Torino che per mezzo dell'egregio Sindaco manifestavale la letizia che la sua guarigione arreca a questa popolazione che seguì con viva apprensione le fasi della malattia che la colpì.

S. A. R. dimostrossi sensibilissima per tale atto, e si intrattenne molto cordialmente colla Giunta interrogandola sugli affari municipali, dimostrando così il vivo interesse che essa prende alla floridezza della nostra città.

L'on. Minghetti ha visitato domenica i suoi elettori di Cologna e Legnago.

A Cologna pronunziò un discorso sulle diverse istituzioni che vengono promosse e protette dal Ministero di agricoltura.

Apprendiamo dal giornale ufficiale *L'Arena* che tre giovani che animosamente s'erano accinti a trascrivere il discorso, *furono travolti da un torrente di eloquenza*. Il giornale non dice però se si abbia potuto salvare questi coraggiosi, o se abbiano dovuto soccombere, vittime della loro audacia.

Più tardi alle ore 2 l'on. Minghetti visitava Legnago e apprendiamo dallo stesso giornale che il sole ebbe la imprudenza di comparire in tutto il suo splendore e di far soffrire il caldo al Ministro.

Anche a Legnago egli pronunciò un discorso, ma pare che qui siano stati più prudenti che a Cologna, giacchè nessuno si azzardò a trascriverlo. — Più tardi vennero imbandite le mense.

Vengono promessi dei cenni più dettagliati.

Il 3 corrente ebbe luogo dinanzi alla *Corte d'Assisie* di Ancona il dibattimento della causa contro i signori Artusi e Lockner imputati « di cospirazione repubblicana ».

Come era da prevedersi, la cospirazione era solo nella mente delle autorità, e gli imputati furono completamente assolti.

È una storia ormai lunga questa invenzione di congiure.

IL PROCESSO LOBBIA.

La *Gazzetta di Milano* reca alcuni interessanti ragguagli sull'andamento di questo processo.

Pare, secondo il giornale milanese, che il Nelli avesse già condotto a buon punto la cosa; ma ora il suo trasferimento rompe il filo della procedura.

Lasciamo ad ognuno pesare la gravità di tale circostanza.

Ecco quanto finora risulterebbe:

Nel momento in cui avvenne il tentativo di assassinio chi primo giunse sul posto fu il signor Lefèvre, impiegato nelle ferrovie dell'Alta Italia. Si abbassò per rialzare il caduto; in quell'istante vide fuggire un individuo, che scomparve così ratto da far credere sia entrato in una porta colà vicina invece di continuare a correre per le vie.

In quella casa, in via dell'Amorino, in cui parve fosse entrato l'assassino, abitava in camera mobiliata al terzo piano un certo Scotti, giovane di 17 anni, impiegato pure alla ferrovia dell'Alta Italia. Uditi i due colpi di revolver tirati dal Lobbia, esso si pose a scendere a precipizio le scale per accorrere in aiuto.

Ora risulterebbe dalle deposizioni di parecchi testimoni che nello scendere esso incontrò un individuo il quale con terribili minaccie lo fermò e lo fece retrocedere.

Lo Scotti il giorno dopo all'ufficio si mostrò pensieroso, abbattuto.

Interrogato premurosamente dai colleghi deve aver fatto loro qualche confidenza.

Intanto cadde ammalato; ed improvvisamente la sua malattia si aggravò in modo strano.

Gli amici lo persuasero a far ritorno in Cremona, patria sua, in seno alla famiglia.

Giunto al mattino pranzò assai tranquillamente, confidò le brutte cose successegli; al dopo pranzo fu sorpreso da tale violento delirio che fu necessario mettergli la camicia di forza; nel delirio esclamava: « Lasciatemi stare, non dirò niente. »

Il giorno dopo moriva.

Due medici chiamati non seppero spiegare la malattia.

Grave è il sospetto di veleno.

Fu ordinata l'autopsia?

Finora non risulta.

È questo un bruttissimo affare, su cui tutti devono desiderare si faccia piena luce.

Dal Ministero dell'interno è stata pubblicata la statistica degli arresti eseguiti dalle guardie di pubblica sicurezza dal 1° gennaio a tutto giugno 1869.

Gli arresti operati nel mese di giugno furono 4787, che sommati insieme ai 22,850 arresti eseguiti nei cinque mesi precedenti, danno un totale di n. 27,667 arresti che le guardie di pubblica sicurezza eseguirono nel 1° semestre dell'anno corrente.

COSE DI SPAGNA.

La congiura carlista può dirsi definitivamente andata a male.

Essa scoppiò prematuramente. — Delle tre fortezze che dovevano servire di punto d'appoggio alla rivoluzione, non una fu conquistata. — La diserzione delle truppe su cui si faceva assegno non avvenne.

Però succedono sempre fatti parziali, con gran danno della prosperità di quel povero paese e che dimostrano qual flagello sieno questi legittimisti.

A Bilbao furono sbarcati 6000 fucili per i carlisti.

Nuove bande si mostrarono a Boyas e Vitoria. La provincia di Burgos è infestata da queste guerriglie.

Il più grave pericolo sta nel malcontento delle popolazioni. Il generale Prim fa vita principesca ed è pubblicamente accusato di essersi impadronito di 2 milioni di reali, e del vasellame del Collegio militare di Toledo.

Inoltre i militari profittano del loro potere per gratificarsi, in mezzo alla miseria delle popolazioni, di alte paghe.

Così il contro-ammiraglio Pavic fu or ora nominato vice-ammiraglio, e Topete contro-ammiraglio.

Pare che a Parigi si facciano grandi sforzi per indurre la ex-regina Isabella ad abdicare in favore del principe delle Asturie. Si spererebbe con ciò di radunare attorno al giovane principe un forte partito.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 4 agosto.

La *Turchia* annunzia la partenza per l'Egitto di Hassan Effendi, aiutante di campo del Gran Visir. Egli reca al Vicerè una lettera scritta d'ordine del Sultano, colla quale gli si domandano spiegazioni categoriche sul ritiro delle truppe egiziane da Candia e sulle trattative intavolate durante il suo viaggio in Europa. Se le spiegazioni non saranno soddisfacenti, la lettera dichiara che la Porta metterà in esecuzione verso l'Egitto il firmano del 1841.

Madrid, 4 agosto.

La *Gazzetta di Madrid* parla di uno scontro tra i *Volontari della Libertà* e una banda carlista, nonchè dello scioglimento di parecchie bande.

Nuova York, 4 agosto (filo transatlant.).

Ieri i democratici tennero un *meeting* per biasimare il Governo. Vennero adottate delle proposte che accusano Grant di avere negletto di proteggere convenientemente i diritti dei cittadini irlandesi naturalizzati ed aiutato gli spagnuoli ad opprimere i cubani.

L'*Herald* appoggia vivamente il progetto di mettere l'imposta sui *bonds* esistenti all'estero.

Berlino, 4 agosto.

La *Gazzetta della Croce* pubblica un dispaccio diretto da Thile a Werther del 18 luglio. Esso respinge la supposizione di Beust che il dispaccio austriaco del 1° maggio relativo ai belgi, che non fu comunicato a Berlino, sia stato comunicato dalla Prussia ad un altro Governo. Respinge pure il tentativo di Beust di voler controllare le relazioni diplomatiche della Prussia cogli altri Governi tedeschi.

La *Corrispondenza provinciale* dice: Il dispaccio del *libro rosso* mostra di voler criticare le pretese comunicazioni della Prussia al Ministro sassone. Il Governo prussiano fece intendere che respinge la legittimità di tale critica per motivi politici nazionali e che le comunicazioni fatte dalla Prussia ai Governi tedeschi, specialmente a Dresda, non devono subire alcun controllo straniero.

Vienna, 4 agosto.

La Commissione del bilancio della Delegazione del *Reichsrath* respinse la proposta di costruire due vapori da guerra sul Danubio. Durante la discussione Beust disse che è difficile di garantire la pace per una serie d'anni, ed è d'avviso che se la pace dura ancora quattro anni, allora essa potrà considerarsi come assicurata per un tempo più lungo.

CURZIO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

LIONE, 3 *agosto.* — Affari in sete limitatissimi.

Oggi passarono alla Condizione 32 balle organzini, 21 balle trame, 38 balle greggie, pesate 32 balle. — Peso totale 7,706 chilogrammi.

LIVERPOOL, 2 *agosto.* — Vendite di cotoni 5,000 balle.

Mercato fermo.

Middling Orleans 13 d.; Fair Dhollerah 10 1/2 d.; Fair Bengal 9 d.

MANCHESTER, 2 *agosto.* — Domanda buona.

NUOVA YORK, 31 *luglio* — Cotone Middling Upland cent. 33 5/8.

Oro, 136 1/4 (*Sole*).

MARSIGLIA, 2 *agosto.* — *Frumento.* — I prezzi sono sostenuti e gli affari ristretti a causa della scarsità della mercanzia. La domanda è alquanto più attiva sul disponibile, ma i venditori mancano.

Si notarono oggi:

900 ett. Polonia, 130/126, lire 22 50.
1600 — Idem, 128/121, lire 30 50.
1600 — Berdianska, 130/126, lire 33 75.
840 — Marianopoli, 130/126, lire 31.
300 — Irka di Galatz, 128/121, lire 29 50.
800 — Irka d'Azoff, 130/126, lire 31 25.

Il tutto per 150 litri, sconto 1 per 0/0 al deposito.

Borsa di Milano — 3 agosto 1869.

La Rendita italiana questa mattina esordì abbastanza ferma a 57 85 e si dovette poi pagare 57 90. In Borsa giunto il corso d'apertura di Parigi in ulteriore aumento di 20 cent. si spinse a 58 e chiuse a 57 97 1/2 fine corrente.

Le Demaniali si tenevano a 441.

Il Prestito 1866, si pagò da 82 50 a 82 60 fine corrente.

Le azioni Meridionali valevano 325 f. c. e le relative obbligazioni a 172 25.

Le azioni Tabacchi si pagarono 665 e le relative obbligazioni a 445.50.

Le obbligazioni dell'Asse ecclesiastico si dovettero pagare 81 1/4.

I 20 franchi valevano da 20 49 a 20 50 per contanti e fine corrente.

Il Francia si pagò da 102 3/4 a 102 60 a vista, e 2 1/2.

Il Londra da 25 72 a 25 70 a tre mesi, e 3 0/0.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 57 95 fine luglio.

I 20 franchi valevano 20 49.

4 agosto 1869. — *Ore* 12.

Rendita italiana	57 90
Azioni Meridionali	323 —
Obbligazioni relative	172 —
Beni Demaniali	442 —
Asse Ecclesiastico	81 —
Azioni Regia tabacchi	665 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	447 —
Nuovo Prestito	82 1/2
Napoleoni	20 51
Francia a vista	102 70
Londra tre mesi	25 72
Francoforte a tre mesi	212 1/2
Vienna a tre mesi	204 1/2

Sconto 4 3/4 per 0/0.

Camera di Commercio ed Arti.

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

5 agosto 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0, Contratti del matt. in cont. 57 55 60 65 65 65 70 (57 62 1/2) 57 60 65 75 80 75 75 70 (57 72 1/2).

Corso legale 57 65.

Prestito Nazionale 5 0/0 C. d. m. in c. G. 82 30 35. P. 82 65.

Azioni Banca Nazionale. C. del m. in con. 1915 1910.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 161 75, in liq. 162 pel 31 agosto.

Obbligazioni Canali Cavour, C. d. m. in liq. 335 pel 15 agosto 336 50 337 334 50 336 pel 31 agosto.

Pezza d'oro da L. 20, 20 53 a 20 55.

CAMBI

	a 30 giorni den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Francoforte S.M.	— —	— —	— —	— —
Lione	102 55	102 65	102 10	101 20
Londra	— —	— —	25 70	25 75
Parigi	— —	— —	— —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

BORSA DI TORINO
del 5 agosto

Rendita, corso legale ribasso cent. 15 sulla borsa precedente.

Borsa di Genova — 4 agosto 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 65 a 57 75.

Per fine mese si contrattò da lire 57 80 a 57 90.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti e fine mese da 82 25 a 82 35.

Le azioni della Banca erano negoziate da lire 1908 a 1910 per contanti e fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 434 a 433.

Le azioni Cassa sconto furono negoziate a a 512.

Quelle della Cassa generale negoziate da 225 a 225 50.

Francia lettera 102 1/2, denaro 102 1/4.

Londra a vista 25 89, a tre mesi 25 71

Marenghi in contanti 20 54, 53 e per fine mese 20 55, 57.

Borsa di Firenze del 4 agosto 1869

Rendita lettera fine corr.	—	57 92
Denaro	—	57 90
Oro lettera	—	20 47
Denaro	—	20 45
Londra lettera a tre mesi	—	25 67
Denaro	—	25 63
Francia lettera (a vista)	—	102 70
Denaro	—	102 60
Prestito Nazionale	82 50	82 45
Obbligazioni Tabacchi	448 —	447 —
Azioni Tabacchi	667 —	665 —

Banca Naz. nel regno d'Italia 1920.

Parigi, 4 agosto.

(*Chiusura della Borsa*).

Rendita Francese 3 0/0	— 72 70
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 56 40

(*Valori diversi*).

Ferrovie Lombardo-Veneto	— 553 —
Obbligazioni id.	— 244 —
Ferrovie Romane	— 50 —
Obbligazioni id.	— 130 50
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	— 160 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 166 50
Cambio sull'Italia	— 8 3/4
Credito mobiliare Francese	— 210 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 433 —
Azioni idem	— 655 —

Vienna, 4 agosto.

Cambio su Londra — —

Londra, 4 agosto.

Consolidati Inglesi 93 —

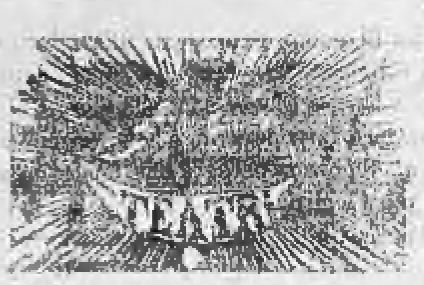
CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 3 agosto 1869.

Organzino	colli	12	peso	784 41
Trama	"	"	"	"
Greggia	"	13		797 34
Articoli diversi	"	"	"	"
Totali		25		1581 75

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 52.



Balbo (ore 8 3/4) — Opera: *Il Barbiere di Siviglia* — Ballo: *Il consiglio di recluta.*

Circo Milano (ore 5) — La compagnia Eugenio Rossi-Mario rappresenterà: *Gli orfani ossia gli abbandonati al ponte della Madonna degli Angeli.*



ETERE

DELLE

100

BIBITE

ECONOMICO, DIGESTIVO, DISSETANTE

Confetteria

G. R. SACCO

Via Barbaroux, 1,

TORINO

1894

MAGNETISMO

Il Professore ANSELMO DELLA ROCCA, tiene un secreto sicuro per togliere la febbre senza china per guarire il mal caduco, e dà un corso di magnetismo in dieci lezioni. Via Bellezia, N. 14, piano 3°, Torino. 2902

3024 AUMENTO DI DECIMO

Con atto 27 cadente mese di luglio, rogato Madon, li beni componenti la cascina Capitania, caduti nella successione del conte Francesco Teccio di Raio, esposti in vendita volontaria dagli eredi furono aggiudicati, cioè:

Il lotto 1. Di ettari 17, 5, 54, giornate 44, 76, 6, al sig. Imberti Pietro a L. 36,050.

Il lotto 2. Di ettari 7, 56, 28, giornate 19, 85, 6, al sig. Marconetto Chiaffredo a L. 18,350.

Il lotto 3. Di ettari 1, 54, 30, giornate 4, 05, al sig. Rasetto Matteo a L. 4050.

Il lotto 4. Di ettari 1, 07, 97, giornate 2, 83, 5, al signor Flesia Chiaffredo a L. 1475.

Il lotto 4 bis. Di ettari 1, 18, 32, giornate 3, 10, 7, al signor Flesia Chiaffredo a L. 1350.

Il lotto 5. Di ettari 2, 21, 45, giornate 5, 81, 3, al sig. Borda Michele a L. 3613.

Il lotto 6. Di ettari 0, 48, 95, giornate 1, 28, 6, al sig. Caffaro Stefano a L. 1625.

Il lotto 7. Di ettari 0, 35, 70, giornate 0, 93, 9, al signor Amperore Marco a L. 1000.

I fatali per l'aumento del decimo scadono con tutto l'11 agosto prossimo venturo.

Cavour, 28 luglio 1869.

N. G. I. Madon.

2807

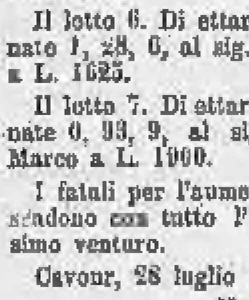
SAPONE REALE

THRIDACE

Genuino di *Violet*-Parigi

Lire 1 75 il pezzo
» 5 — una scatola } di
» 9 — due scatole } pezzi

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, N. 1, Torino.



SCARAFAGGI

Boie panatere, Barboch-Blatte, ecc.

Distruzione garantita - Nuovo ritrovato, cent. **25**.

Sei pacchi franchi di posta L. **2**.

Liquido fulmineo per la distruzione istantanea e per sempre delle cimici, cent. **50** la boccetta.

Unico Deposito in Torino presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, 1. 2848

Incanto volontario

Di una cascina a Piossasco, stradale di Orbassano, divisa in 58 lotti, dei quali l'ultimo comprende l'ampio caseggiato civile e rustico, con are 2438, 78 (tavole 6470, 9) giardino, prati irrigui, alteni, campi e boschi, sul prezzo di L. 60 mila.

Gli altri lotti sono di prezzi diversi.

L'incanto seguirà in Piossasco alle ore 9 antimeridiane del giorno 26 agosto, nello studio del notaio Giuseppe Angelo Valente.

Ivi si ha visione delle condizioni e documenti relativi alla vendita, ed in Torino nello studio dell'avvocato C. Carletti, via Barbaroux, N. 37, piano secondo, scala a destra. 2952

CHIERI

Sono vacanti nel Civico Collegio-Convitto la carica di Censore ed alcuni posti di Institutori, coll'annuo stipendio di L. 600 pel primo e L. 400 pei secondi, vitto, alloggio, bucato e soppressatura della lingeria, di proprio portamento.

Pella carica di Censore, a cui è pure affidato l'ufficio di Segretario del Consiglio Direttivo dell'Istituto è aperto un concorso per titoli, libera però la scelta al Municipio.

Le domande in bollato coi soliti titoli a corredo vogliono essere spedite franche di spese di posta fra tutto il 20 agosto corrente.

Per le maggiori informazioni rivolgersi al Municipio. 3043

2986 DIFFIDAMENTO

Edoardo Giozza (figlio maggiore) avverte chiunque che non si terrà responsabile di nulla concernente la condotta di sua moglie **Giacinta Chiesa** dalla quale si è diviso da due mesi, e contro cui intenta processo di legale divorzio. Neppure riconoscerà o pagherà i debiti, che la medesima fosse per contrarre.

BIGLIARDI **nuovi** ed **usati** da L. 250 a 450 e più. Dirigersi al signor GIUSEPPE BOSIO, Piazza Vittorio Emanuele, 23, in fondo al cortile, Torino.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Con sentenza del tribunale civile e correzionale di Torino in data 15 giugno 1869 venne sull'instanza delli signori Margarita Ferrero vedova di Giuseppe Rocca, tanto in proprio, che quale amministratrice legale di suo figlio minore Gioanni e di altra di lei figlia Angela Rocca, moglie al sig. Gio. Franchino, dal quale è assistita, tutti in Torino domiciliati, autorizzata la vendita per via di subasta a pregiudicio del sig. Francesco Massa Rolandino interdetto amministrato dal suo figlio e tutore Luigi residente nel luogo di Corio, d'un corpo di casa da questo posseduto in detto luogo di Corio, al quale sono coerenti a due lati la via pubblica, Giuseppe Massa Rolandino e li restanti fabbricati dell'interdetto Massa Rolandino.

La vendita avrà luogo in due distinti e separati lotti, al prezzo, quanto al lotto primo di L. 4250 ed il secondo di L. 1750, ed alle altre condizioni risultanti dal bando in stampa.

L'incanto avrà luogo all'udienza di detto tribunale il 21 prossimo settembre, ore 10 di mattina.

Colla stessa sentenza venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando, ingiunti i creditori ed aventi causa a produrre e depositare le loro domande di collocazione alla cancelleria di detto tribunale entro giorni 30 dalla significazione del bando, essendosi nominato a giudice per l'istruzione il signor avvocato conte Massimo Biandrà.

Torino, 30 luglio 1869.

3019 C. De Paoli sost. Pipino p. c.

3016 ASSENZA
(1ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Domodossola con ordinanza 28 luglio 1869 ordinò che siano assunte informazioni sull'assenza di Antonio Cugnoni fu Giovanni Battista, da Trasquera (Ossola), la cui relativa domanda venne chiesta dalli rispettivi fratello e moglie del medesimo, Cugnoni Giuseppe da Trasquera, ed Anna Burns d'Irlanda.

Domodossola, 30 luglio 1869.

Caus. Calpini.

INCANTO DI STABILI
(1ª Publ.)

Il tribunale civile di Pallanza con sentenza 12 giugno p. p. resa nella causa promossa da Gaetini Giovanni fu Gio. Battista, residente in Intra, contro Lietta Celestino fu Francesco, residente a Rovegro, autorizzò in odio a questi la subastazione di parecchi stabili situati nel comune di Rovegro, e per l'incanto fissò l'udienza del 18 settembre p. v. alle ore 11 antimeridiane, alli prezzi e condizioni di cui in detta sentenza, ripetuti nel bando stampato.

Colla stessa sentenza dichiarò aperto il giudicio di graduazione fra i creditori del Lietta, ordinando ai creditori di fare le loro proposte di credito a presentare alla cancelleria del tribunale i relativi titoli giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando, nominato a giudice delegato alla graduatoria l'avvocato Costantino Giorcelli.

Pallanza, 1 agosto 1869.

3029 Ant. Boglietti p. c.

2963 FALLIMENTO

di Bartolomeo Galvagno, negoziante in merci a Racconigi,

Con sentenza di questo tribunale civile f. f. di quello di commercio di oggi, si dichiarò il fallimento di detto Bartolomeo Galvagno, si delegò il giudice cav. Della Chiesa per la relativa istruzione, si ordinò l'apposizione dei sigilli, si nominarono sindaci provvisorii i sigg. Levi David ed Abrate Giuseppe di Racconigi, e si fissò l'adunanza per la nomina dei sindaci definitivi alle ore 8 del mattino di mercoledì 11 del prossimo mese di agosto, in una sala di questo tribunale stesso.

Saluzzo, 29 luglio 1869.

Casimiro Galfrè canc.

VENDITA VOLONTARIA
DI CASA DA PIGIONE
in Torino, via Santa Giulia, N. 8

Nel giorno 18 agosto, ore 9 di mattina, nello studio del Notaio sottoscritto (via dell'Ippodromo, N. 4) avrà luogo l'incanto per la suddetta vendita. Il prezzo d'asta è di L. **65,000**; le condizioni sono visibili presso il notaio stesso.

3036 V. ROGGERO Notaio.

DEPOSITO ESCLUSIVO IN ITALIA

Presso **P. BRENTA**, nel negozio di chincaglierie all'ingresso ed al dettaglio, in via Santa Teresa, N. 10, trovasi **l'unico deposito degli aghi inglesi, elettrici, magnetici, anticorrosivi** della fabbrica privilegiata A. SOMMERVILLE e C. di Birmingham.

NB. *Per comodo dei signori committenti estese pure il suo Deposito in Firenze nel proprio negozio da carta e cancelleria, via Proconsolo, N. 20. — Si spediscono pure in Provincia dietro domanda e contro rimborso.* 2722

TRAPPOLE PERPETUE PER SORCI

Premiate all'Esposizione di Parigi 1867, e di Havre 1868.



Questo nuovo agguato ha la proprietà di essere sempre pronto ed aperto, così si possono prendere un buon numero di animali senza bisogno di occuparsene, essendo fatto in modo che ogni sorcio prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirvisi. **Possono sempre entrare e mai uscire.** Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi in tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo **L. 1 25** - più grandi **L. 1 75** - grandissime **L. 4.** — Trappola-cassa per i sorci grossissimi e scoiattoli **L. 3 50** — Contro vaglia-postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente).

Unico Deposito in Torino delle vere Trappole perpetue, presso ***Carlo Manfredi***, via Finanze, 1. — *Badarsi dalle contraffazioni.* 2641

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE
ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio Postale Marittimo a Grande Velocità

TRA

VENEZIA, BRINDISI ED ALESSANDRIA D'EGITTO

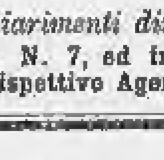
PARTENZE: da **Venezia** ogni sabato alle 3 pomeridiane.
» da **Brindisi** ogni lunedì alle 9 pomeridiane sino al 10 maggio 1869, e tutti i Martedì all'una antimeridiana a cominciare dal 18 maggio.

RITORNO: da **Alessandria** per **Brindisi** e **Venezia** ogni domenica mattina, od in caso di ritardo tre ore dopo l'arrivo della **Valigia delle Indie.**

NB. Gli arrivi e le partenze sono regolati in *Alessandria* con quelli della *Compagnia Inglese Peninsulare ed Orientale*, colle *Valigie da e per le Indie Orientali, la China, il Giappone e l'Australia.*

Per gli schiarimenti dirigersi:

In FIRENZE, via dei Fossi, N. 7, ed in VENEZIA, BRINDISI ed ALESSANDRIA alle rispettive Agenzie. 2819

CITTÀ DI  TORINO

AVVISO D'INCANTO DEFINITIVO.

Stante l'offerta d'aumento del ventesimo stata presentata in tempo utile, si notifica che alle ore 2 1/2 pomeridiane di giovedì 19 del corrente agosto, si procederà in questo civico Palazzo, ad un nuovo incanto, col metodo delle licitazioni orali, all'estinzione di candela vergine, per *l'affittamento novennale dei Molini di Grugliasco, proprii di questa città, composti di cinque macine per le biade, col caseggiato ed orto annessi*, della superficie di are 2, 59 circa; e se ne farà l'aggiudicazione definitiva all'offerente maggior aumento del fitto annuo di lire 9,005 01, a cui ascese per i fatti aumenti, sotto l'osservanza delle condizioni contenute in apposito capitolato, visibile, in un colla relativa figura planimetrica, nel civico ufficio VIII (Economia) tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 3032

SOCIETÀ ANONIMA

PER LA DEPURAZIONE DEL PETROLIO

(Seconda Pubblicazione)

Si prevengono i signori azionisti, che alle ore 1 del giorno 18 del mese di agosto primo prossimo avrà luogo nei locali della società, piazza Lagrange, N. 1, l'assemblea generale degli azionisti, i quali per esservi ammessi dovranno uniformarsi al disposto dell'art. 32 delli statuti sociali.

L'ordine del giorno, sul quale l'assemblea generale è chiamata a deliberare, è il seguente:

1° Resa dei conti presentata dal Consiglio di amministrazione.

2° Modificazioni che si propongono all'art. 29 dello statuto sociale.

Torino, 26 luglio 1869.

Per il Consiglio d'Amministrazione
IL PRESIDENTE
GIO. BATT. BARBERIS.

DIALOGHI
FRANCESI-ITALIANI
DI
C. MORAND
PRECEDUTI
DA ESERCIZI PRELIMINARI
E SEGUITI
DA UN DIZIONARIO GEOGRAFICO
E DA UNA RACCOLTA DI NOMI PROPRI

Prezzo L. 1 20.

Vendibile presso la Tipografia C. Favale e C. e principali Librai

2967 NEL FALLIMENTO

di Enrico Giovanni, già negoziante di forniture militari, e domiciliato in Torino, via Passalacqua, N. 6.

Si avvisano li creditori di rimettere ai sindaci definitivi ditta Angelo Bocca, Celestino Belmondo, e cav. Arnaudon Luigi, oppure al loro procuratore sig. causidico capo Giuseppe Martini in Torino, via Cernaia, N. 3, od alla cancelleria di questo tribunale di commercio li loro titoli colla relativa nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato sig. cav. Vincenzo Anglesio alli dieci di agosto prossimo, alle ore 9 di mattina in una sala dello stesso tribunale, pella continuazione della verificazione dei loro crediti a termine della legge.

Torino, 29 luglio 1869.

Avv. Massarola vice-canc.

3018 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso da Turris Francesco e quindi coltivato e proseguito dalla ragione di negozio Momigliano padre e figli contro Gallizio Gioanni Battista di Marco, vennero esposti in vendita li qui in appresso indicati cinque lotti, essendosi dedotto dalla medesima il lotto sesto, pei seguenti prezzi, cioè il primo su L. 165; il secondo su L. 1840; il terzo su L. 270; il quarto su L. 79; ed il quinto su L. 320. Il primo rimase invenduto per difetto d'offerta; il secondo venne deliberato alla ragion di negozio Donato Levi e figli per L. 2000; il terzo a Danna Francesco per L. 380; il quarto a Costanzo Bartolo per L. 180; ed il quinto allo stesso per L. 490.

Il termine per fare l'aumento di sesto a detti prezzi scade col giorno 14 corrente agosto.

Designazione degli stabili deliberati siti sul territorio di Monastero Vasco.

Lotto 2. Castagneto con seccatoio, orto, alteno e campo, regione Garzaia, di ettari 2, 10, 84, coerenti fratelli Gallizio, Rizzo e fratelli Dragone.

Lotto 3. Gerbido, stessa regione, di are 14, 86, coerenti fratelli Gallizio, eredi Rizzo e Vivalda Carlo.

Lotto 4. Gerbido, ora canapale, stessa regione, di are 3, 43, coerenti fratelli Gallizio di Marco e fratelli Gallizio fu Michele.

Lotto 5. Campo, regione Murbergo, di are 9, 14, 40, coerenti Carbonari fratelli, Maddalena Danna e fratelli Bressano.

Mondovì, 1 agosto 1869.

Martelli vice-canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con atto 8 luglio 1869, autentico me cancelliere sottoscritto, Prandi Filippo fu Pietro, di questo luogo, dichiarò di accettare l'eredità lasciatagli da Calletto Giuseppe fu Giacomo con suo testamento 13 aprile scorso anno, col beneficio dell'inventario.

Dogliani, 27 luglio 1869.

Avv. Bartolomeo Ravera canc.

3029

3004 INSTANZA
per nomina di perito

Il sig. Beltramo Chiaffredo fece instanza presso l'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Cuneo pella nomina di un perito a mente dello art. 664 cod. proc. civ., per l'estimo dei beni in Roccabruna consistenti in un chiabotto e beni prativi, campi e boschi di Belliardo Battista fu Giovanni di detto luogo borgata Fonfonia e di cui in precetto dell'usciere Gatti dello scorso maggio.

Chiaffredo Beltramo p. c.

3040 NOTIFICANZA

Si fa noto che i tipi e tabella dei beni da espropriarsi sul territorio di Beaulard pella costruzione della strada ferrata, sono depositati nello ufficio Comunale durante giorni 15, onde gli interessati possano prenderne visione e fare le dichiarazioni che crederanno convenienti.

Beaulard (Susa), 4 agosto 1869.

Il Sindaco Chalmas.

NEL FALLIMENTO

delli Achille e Fanny Delodovici, coniugi Lucini, già negozianti da colla e sapone in Torino, via degli Orti, N. 14, casa Pipino.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di venti giorni alli sindaci definitivi Vittorio Cerasoli e Biancotti Domenico, od al loro procuratore cav. Carlo Vayra in Torino, via Bottero, N. 25, oppure alla cancelleria di questo tribunale di commercio, li loro titoli colla rispettiva nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato sig. Giacomo Rey, alli 13 di settembre prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala di detto tribunale, pella verifica dei crediti.

Torino, 31 luglio 1869.

3007 Avv. Massarola vice-canc.

NEL FALLIMENTO

di Tito Tugo, già negoziante in Torino, Piazza Castello, N. 18.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati verso il detto Tito Tugo, già negoziante in profumerie nel sito sovra ubicato, di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato sig. Tancredi Schiaparelli, alli 9 di settembre prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 31 luglio 1869.

3001 Avv. Massarola vice-canc.

3025 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data 31 luglio 1869, pronunciò il deliberamento dei beni immobili infrascritti caduti nella subasta promossa dal causidico Lazzaro Pavia contro Luigi Riccardi, a favore del procuratore capo Vincenzo Prato del fu Guglielmo nato in Sanfrè e residente in Torino del lotto primo per L. 450 e del lotto secondo per L. 13,180.

Descrizione delli stabili

Lotto primo

sito sul territorio di Gassino.

Alteno e prato, regione Giararotta, B, nn. 302, 68 e 512 bis, della superficie di are 36, 80, coerenti la strada provinciale di Casale, gli eredi Piatti e fratelli Buscaglione.

Lotto secondo

In territorio di Bussolino.

1. Campo e prato, regione Ravina, coi nn. di mappa 114 e 115, di ettari 4, are 60, cent. 99 e milliare 7, coerenti Scola Gioanni Battista, Savio Domenico e Bollo Battista.

2. Bosco, al n. di mappa 217 e 221, regione Cumiana, di are 38, 10, coerenti Schiapparelli eredi, Gioanni Battista Gaudi eredi e la strada comunale.

3. Vigna, gerbido, campo, prato, pascolo, corte, orto, casa, bosco, colli nn. di mappa 289, 290, 291, 292, 293, 294, regione Lamberto, di ettari 4, 16, coerenti la strada comunale, Vendrotto Lorenzo ed eredi Data Giovanni Battista.

4. Vigna, gerbido e bosco, alli nn. di mappa 207, 208, regione Prailunga, di ettari 2, 31, 86, coerenti Data eredi Gio. Battista, Vendrotto Lorenzo e Savio Giovanni Battista.

5. Bosco, al n. di mappa 268, regione Chiavarino, di are 9, cent. 15.

6. Bosco, al n. 225 di mappa, regione Comunia, di are 7, cent. 25, coerenti Gubotto Leone, strada vicinale ed eredi Galizia.

7. Bosco, alli nn. di mappa 263, 267, regione Barletta, di are 14, 50, 07, coerenti Scalfiotti fratelli e sorella Portula e la strada vicinale.

8. Bosco, al n. 219 di mappa, regione Comunia, di are 3, 80, coerenti Savio Giovanni Battista, Gaudi fratelli e strada vicinale.

9. Bosco, al n. 103 di mappa, regione Prailunga, di are 24, 61, 05, coerenti conte Collegno, Rosso Giuseppe ed il Rivo San Raffaello.

10. Bosco, parte del n. 210 di mappa, regione Comunia, di are 6, 80, coerenti Scalafiotti Giovanni, Schiapparelli eredi e strada vicinale.

11. Bosco, al n. 112 di mappa, regione Comunia; di are 15, 96, coerenti sorelle Portula, Lavo commendatore e strada comunale.

12. Bosco, vigna e piccolo corpo di casa, al n. 147 di mappa, regione Ballarca, di are 52, 15, coerenti Bollo Battista, Defilippi Luigi e Savio Domenico.

13. Prato, al n. 617 1/2, regione al Molino, di are 38, 01, coerenti la strada comunale, Sacerdote Emanuele e la strada vicinale.

14. Campo, prato con striscia di terreno, alli nn. 615, 617 di mappa, regione Valle e Variglia, di ettare 2, 52, 77, coerenti la strada comunale, Sacerdote Emanuele e la strada vicinale.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 15 agosto 1869.

Torino, 1 agosto 1869.

C. Pavarino canc.

3021 INSTANZA
per nomina di perito

Li Tradigo Giuseppe Maria fu Francesco, Giuseppe, Pietro, Angiolina moglie di Pietro Tradigo, Angela minorenne in persona del di lei tutore Giuseppe Maria Tradigo suddetto, fratelli e sorelle Tradigo fu Giovanni e loro matrigna Delsocco Catterina vedova Tradigo tutti residenti a Miazzina, hanno presentato ricorso all'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Pallanza per la nomina di un perito, il quale faccia la stima di alcuni stabili posti in Oggebbio e proprii di Palli Angelo fu Giuseppe domiciliato a Oggebbio, sui quali stabili loro compete ipoteca come creditori al Palli di L. 2100 ed accessorii.

Pallanza, 1 agosto 1869.

Caus. Ant. Boglietti p. c.

2991 ATTO DI NOTIFICANZA
di sentenza e di provvedimento.

Con atto 26 luglio 1869 dell'usciere Luigi Bergamasco espressamente commesso, registrato a debito, venne sulla richiesta della Carlotta Davico vedova Operti, ammessa al gratuito patrocinio significata a Chiadò Francesco già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza emanata nel giudicio d'espropriazione forzata vertente nanti questo tribunale il 10 luglio colla quale si revocò la condizione della vendita di cui al N. 2, nella parte in cui si indicò che l'incanto dei beni al medesimo espropriandi si sarebbe aperto sul prezzo di L. 1549 80 e si sostituì invece che l'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 234.

Successivamente con atto dello stesso giorno debitamente registrato a debito, l'usciere Luigi Bergamasco notificò pure a mente dell'art. 141 del cod. di proc. civ. al Francesco Chiadò il provvedimento reso dallo ill.mo sig. presidente di questo tribunale civile, col quale si fissò per l'incanto dei beni stessi l'udienza del 7 settembre prossimo venturo.

Torino, 31 luglio 1869.

Moise Pavia p. c.

Torino, Tipografia C. Favale e C., Piazza Solferino